

instancabile di articolista, mando i rallegramenti più affettuosi per il bellissimo concorso vinto e per la splendida carriera che ora col nuovo ufficio gli si schiude e che è premio all'ingegno, alla costanza, ed all'attività.

Nozze.

Domenica 2 Febbraio, si celebrarono le nozze tra la gentile signorina Silvia Porlezza, figlia dell'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico di Finanza, e il dottor Raniero Casali, chirurgo direttore dell'Ospedale di Torrita (Siena).

La cerimonia, stante il recente lutto che ebbe a colpire la famiglia dell'ing. Porlezza, si svolse nella più stretta intimità, ma non perciò gli auguri che s'intrecciarono dagli amici intervenuti per la felicità dei giovani sposi furono meno vivi e meno affettuosi.

La sposa, raggiante di gioventù e di avvenenza, indossava un superbo abito di broccato noisette e crespo, completato da un elegantissimo cappello nero.

Il matrimonio religioso fu celebrato nella cappella privata di S. E. il Cardinale Maffi; al Municipio funzionò da ufficiale di Stato civile l'assessore sig. Alessandro Nissim.

Accompagnavano la sposa le elette signore Maria Benedettini e Maria Dina; testimoni sia per la cerimonia religiosa che per quella civile furono il chiarissimo prof. comm. Guglielmo Romiti, del quale il dottor Casali fu uno dei più ben voluti assistenti, e il professor avv. Enrico Benedettini.

In casa della sposa ebbe luogo una squisita colazione, inappuntabilmente servita dall'Hotel Nettuno. Gli onori di casa vennero signorilmente fatti dalla distinta signora Giulia Porlezza, madre della sposa.

Notati tra gli intervenuti: il cav. ing. Venceslao Cavalletti, il cav. Benedettini, Intendente di Finanza di Lucca, il sig. Alessandro Porlezza, zio della sposa, il preside del Liceo di Livorno cav. prof. Dina, il maestro Chioffi, ed i fratelli della sposa dott. Camillo e dott. Luigi.

Alla coppia furono offerti dai parenti ed amici numerosi e pregevolissimi doni, gioielli, argenterie, porcellane, bronzi, pelliccerie, e un'infinità di altri oggetti, tutti ricchi e preziosi.

A profusione i fiori; ammirata soprattutto una ricca corbeille, inviata dal Comune di Torrita: innumerevoli i telegrammi. Affettuosissimo quello che a nome dell'Amministrazione comunale e della popolazione di Torrita inviava il Sindaco cav. Bufalini, nonché quello che dalla stessa città numerosi amici e ammiratori del giovane chirurgo inviarono agli sposi.

I quali, accompagnati dalle benedizioni dei genitori e dagli auguri dei parenti e degli amici partirono quindi per il tradizionale viaggio di nozze.

Nozze a Pontassercchio.

(Ugo). Sabato scorso a Pontassercchio si sono uniti in matrimonio il giovane Guglielmo Sodi e la bella e distinta signorina Vella Sbrana.

Alla cerimonia religiosa furono testimoni i signori Oreste Sbrana e Italo Mazzanti, e a quella civile, per la quale funzionò il Sindaco stesso signor Mario Dinucci, furono testimoni i signori Alfredo Martinelli e Oreste Chelossi.

In casa della sposa, elegantemente addobbata, adornata di fiori, fu servito un sontuoso rinfresco dove il fratello di lei, signor Ulisse Sbrana inneggiò con parole nobilissime alla felicità degli sposi, a cui rispose lo sposo commosso.

Dopo la cerimonia la coppia partì per Firenze e poi si indirizzò, per sostarvi, a Genova, dimora dello sposo.

Alla sposa furono inviati molti regali, lettere ed auguri. A lei ed al suo diletto mando ancor'io i più caldi ed i più schietti auguri per la loro felicità.

Nozze a Firenze.

L'altro giorno a Firenze l'amico distintissimo signor Umberto Rossi-Barlacchi di Lucca ha condotto sposa la gentile e colta signorina Carolina Baldi di quella città.

Alla festa d'onore gli amici han mandato da ogni parte gli auguri più lieti; e così oggi li invia affettuosamente anche il «Ponte di Pisa».

La culla.

I signori Gerard hanno avuto a Marina la lieta apparizione e ne hanno gioito come sposi ancora più felici.

Al bellissimo bambino, che prenderà i nomi di Pier Ferruccio, mando gli auguri di felicità; ed al signor Ugo Gerard ed alla sua Eletta i rallegramenti più vivi e più schietti.

Una nomina.

Con recente decreto il chiarissimo avv. Paolo Passaglia, giudice di Tribunale, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere, ad un tempo promosso per merito al grado di consigliere di Corte d'Appello e collocato a riposo, invio da queste colonne le più sentite e vive felicitazioni.

La Croce Rossa, ed il the danzante.

Quella di Martedì, promossa dalla Croce Rossa, non fu una modesta riunione per il the, ma riuscì un solenne convegno gioccolato dagli splendori della animatissima festa da ballo. Il Grand'Hotel raccolse il più bel fiore di Pisa: ricordo la principessa Granatelli e le signorine, la signora Margherita Sopino, la contessa Teresa Agostini Della Seta e le signorine, la signora Ada Anau, la contessa Sofia Franceschi Bicchieri, la signora Gotti-Lega, la contessa Jenny Pozzo Di Borgo, la signora Ada Pontecorvo-Tivoli, la contessa Lami, la signora Clotilde Traxler, la baronessa Della Noce, la signora Mazzino, la signora Maria Rosa Gabba, la signora Carozzi e signorina, la signora Gualtierotti Morelli, le signore Pardi, Bossalino, Cesaris-Demel, Infante, la signora Baldi e signorina, la signora Clarice Pierini, la signora Corcos e signorina, la signora Ricciardi, la signora Gagliardi e signorina, la signora Mary Rosselli Nissim, la signora Fucini e signorina, le signore Carmi, Carmi-Franceschi, la signora Fontana e signorine, le signorine Wobbe... e poi del mondo maschile le notabilità più insigni della scienza e della eleganza.

Cortesie militari.

Al Grand Hotel Nettuno il nuovo comandante del 22° fanteria cav. Bertacchi ed i tenenti colonnelli cavalieri Redini, Giglio e Gatteschi hanno l'altro giorno offerto un banchetto al cav. maggiore generale Zuppelli che fu già comandante del 22° a Pisa ed a Derna e che è stato ora promosso.

Per la liberazione degli schiavi.

In Roma (via dell'Ortana n. 16) ha la sua sede centrale il Sodalizio di S. Pietro Claver, Apostolo dell'Africa, fondato nel 1894.

Il Sodalizio di S. Pietro Claver, ha per iscopo il «soccorso delle Missioni africane e la liberazione degli schiavi». Un'opera così alta di religione e di civiltà, bene accolta e patrocinata da insigni personaggi in Italia, incontrerà certo anche in questa città, la benevolenza e la simpatia di tutti coloro i quali nutrono sentimenti di umanità e di fratellanza civile.

Per ciò, a far meglio conoscere gli intendimenti e l'attività del Sodalizio di S. Pietro Claver, ne sarà data notizia in una speciale Conferenza che sarà tenuta nella sala dell'Hotel Nettuno il 17 corrente a ore 16 precise.

I biglietti sono in vendita presso la Libreria Bemporad e l'Hotel Nettuno.

Condoglianze.

Le porgo reverenti al chiarissimo prof. Giovanni Vachelli per la morte del suo genitore sen. Vachelli che fu lustro della Camera e del Senato, che ebbe limpida coscienza, singolare cultura di finanziere, cuore di patriota.

Un calendario illustrato.

L'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri ha pubblicato un *Calendario illustrato* con vedute delle principali città d'Italia che è veramente una bellezza.

Lo ha eseguito con grande abilità il Reale Stabilimento Luigi Salomone di Roma, con i fogli decorati stupendamente di fregi artistici dal noto pittore

G. B. Conti, con i clichés duplex della Officina dell'Ospizio di S. Michele in Roma, meno quello della pagina di Milano eseguito in quella città su disegno del prof. Mentessi.

È magnifico e rappresenta una sfarzosa ed indovinata reclame del nostro bel paese, che nella gloria delle sue città, nello splendore dell'arte, nella seduzione dei panorami, abbaglia, istruisce ed innamora. La Società nazionale che lo ha dato alla luce merita una parola di plauso; e col plauso va pure l'ammirazione agli splendidi ed impareggiabili esecutori.

L'effemeride storica.

Muore a Torino (1784) Giovan Battista Bogino, conte di Vinadio, ministro di Carlo Emanuele III. Fu uomo politico avveduto, amò e incoraggiò le arti e le scienze. Era nato il 21 Luglio 1701.

Per finire.

— A chi si deve l'istituzione dell'esercito permanente?
— Ad Archimede che inventò la leva.

il Duchina

“VIRTUS”

Amaro insuperabile della Premiata Distilleria di Ripafratta

Alla Sapienza.

Il prof. Formichi a Roma. — Negli uffici. — Fra i subalterni. — All'Università Popolare.

Ieri a Roma, a quel Circolo di Filosofia, il nostro prof. Carlo Formichi ha tenuto una conferenza sul tema: «La dottrina di Buddha»; ed il giorno di Mercoledì ne terrà un'altra su questo argomento: «I valori umani del Buddhismo».

Il dott. Giovanni Andrea Donati, vice segretario è stato trasferito a Pavia; prenderà il posto di lui il dott. Ettore Raimondi.

Il sig. Armando Grassi è intervenuto, come rappresentante dei subalterni universitari, alla riunione dei presidenti di tutte le Associazioni consorelle in Roma, tendente a far pressione presso l'on. Credaro, Ministro della P. I., per il miglioramento di classe.

Nella settimana scorsa alla Università popolare hanno tenuto interessanti lezioni i chiarissimi prof. N. Tarugi, A. Di Veste e A. Mancini. Vi assisteva un pubblico numeroso.

RUBRICETTA UNIVERSITARIA

Per la gita nazionale in Libia.

Il Comitato per la gita nazionale in Libia è risultato composto dei seguenti rappresentanti: per la facoltà di giurisprudenza: Borri Aldo, Leone Giuseppe, Caldera Giuseppe e Lami Vincenzo; di medicina e chirurgia: Masciulli Goffredo, Romiti Cesare, Sanazzari Pietro e Koristka Gianfranco; di lettere: Macca Giulio; di scienze fisiche e matematiche: Castellani Claudio, Boncardi Lido e Gotti Carlo; di agraria: Freseobaldi Lamberto e Salviati Francesco; di chimica: Martini-Wedard Giorgio; di farmacia: Keen Giovanni; di veterinaria: Verrucoli Celestino.

Il Comitato si adunerà martedì prossimo per procedere alla elezione delle varie cariche.

Il Convegno gioldardico di Napoli. Nel pomeriggio d'ieri sabato ebbe luogo in Sapienza una numerosa adunanza per il Convegno gioldardico che si terrà in Napoli nei giorni 18, 19 e 20 del mese corrente, per onorare degnamente gli studenti che parteciparono alla guerra di Libia. Lo studente sig. Giuseppe Leoni, delegato presso il Comitato centrale, riferì sulle modalità della gita. Della nostra Università parteciperà al Convegno un buon numero di studenti.

Locomobili cavalli effettivi 16-10 redonsi a volo. Dirigersi Fattorie riunite Nobili Fratelli FELLONI - Cascina (Pisa).

La Elettificazione delle nostre Tramvie

Fra l'Amministrazione della Provincia e la Società Concessionaria delle tramvie ferrono le pratiche per «elettificare» la tramvia Pisa-Pontedera; ed a noi è dato sperare che la cosa giungerà presto in porto.

Nulla di più desiderabile che la trasformazione delle nostre linee tramviarie della trazione a vapore in trazione elettrica si inizi con sollecitudine; perché una volta iniziata, è fatale che si estenda all'intera rete.

Elettificare la linea non vuol dire cambiare semplicemente il modo di trazione, ma vuol dire portare in tutto l'organismo i miglioramenti che la pubblica opinione da tanto tempo giustamente reclama.

Ed applaudiamo. E diciamo subito che saremo fieri avversari di tutte le piccole e grandi ostilità (e qualcuno ne conosciamo: ma soltanto da piccoli interessi) che potranno frapporsi alla sollecita e spedita trasformazione.

Al Comune il Consiglio si lasci traviare; ma alla Provincia i propositi sono più illuminati e più sereni.

PREMIATA MACELLERIA Giacinto, Borsò di

Vettovaglie, Pisa. Presso il negozio Fiaschi.

Tariffa vitello nostrale prima qualità. — Taglio andante al Kg. L. 1.65. — Magro con osso 1.95. — Bistecca e lombata 2.25. — Magro senz'osso 2.55. — Filetto senz'osso 2.70. — Fegato 1.80. — Lingua 1.80.

Tariffa vitello latte prima qualità. — Costole basse, spazzato, pancetta e petto al Kg. L. 1.95. — Lombata e costole 2.70. — Noce, sottocoe e magro senz'osso 3.90. — Peso garantito. Servizio a domicilio. Si fanno facilitazioni ad istituti, Convitti, Pensioni etc. etc.

Su e giù per la Provincia.

La festa di Ripafratta ad un reduce dalla Libia.

Ripafratta. (6) [SILVIO]. — Martedì, come vi annunziai, fu fatta con una simpatica festa una bella dimostrazione di simpatia al valoroso nostro compaesano Guido Venturi, fucliere del 6°, reduce dalla Libia dove rimase quindici mesi e dove prese parte con vero eroismo alle più aspre battaglie.

Al convegno, che ebbe luogo nella Trattoria di Francesco Monacci, assistettero circa cento cittadini; vi fu servito un modesto banchetto allestito di tanta concordia che ne fu soddisfatto e consolato l'animo di tutti.

Le più clette famiglie del paese vi furono largamente rappresentate; ed insieme ad esse si notarono in bella schiera lavoratori dei campi, operai, professionisti e commercianti, tutto il popolo più degno ripafrattese. E nella fraternità adunanza non vi fu una nota smentita, un dissenso, un malumore; ma si era vista più solenne ed armoniosa elevazione di anime. Il priore don Bertoni aveva mandato una sua lettera, calda di sentimenti patriottici, nella quale come sacerdote in nome del Dio degli eserciti benediceva al soldato intepido e coraggioso; Francesco Monacci senza l'assenza di Narciso Briganti, un organizzatore del banchetto, colpito dalla disgrazia della gravissima malattia del fratello (ed i banchettanti indirizzarono un saluto affettuoso all'ottimo Narciso ed auguri di guarigione al fratello di lui); il maestro Landi fra le acclamazioni più alte leggeva il telegramma di Mario Sapino che prodigava all'eroe la sua ammirazione per l'eroica condotta e salutava con espressione vibrante di affetto gli amici ed ora compaesani suoi; altri amici scesavano Gabriele Briganti che pur'esso addolorato per la disgrazia del suo parente ed amico era stato tenuto lontano dalla festa; il Lucchesini gridava un evviva affettuoso al bravo fucliere; ed Enrico Mazzarini, chiamato a pargere l'omaggio di Ripafratta a Guido Venturi, si levava a parlare ed a ridire la magnifica virtù della patria temprata alle opere della pace e della cultura come a quelle della guerra, ad esaltare il valore dei prodi soldatini, ad affermare la rinnovata coscienza del popolo; e poi invitato una seconda volta doveva fra applausi accorciati levare un inno al nostro paese che è fra i più leggiadri della indusre valle del Serchio.

Folata di Vento!

Commedia in tre atti in vernacolo pisano di ARTURO BIRGA

RAIMONDA. «Lunghe nove, bone nove» dice 'l proverbio... Del rimanente chi ci dice che un abba diradato le visite per un destà sospetti? Se, come lei mi disse, 'n casa di lui un son contenti di vest'union e che 'l babbo di Guido è un omo severo e cattivetto, bisogna bene 'he 'l povero giovane sappia barcamenare fuo a che un potrà dire: Sette mio! Oh, ora sono in condizione da poter riparare 'l male fatto e fa' di 'vella povera ragazza la mi' moglie adorata!

ADELIA. Ma intanto il tempo passa, 'l bimbo 'resce senza nome e io mi struggo com'un moccolino, 'onsumandomi l'anima e 'l core... (si prende la testa fra le mani e piange silenziosamente. Lunga pausa in capo alla quale si sente, dalla strada, il suono prolungato di un campanello da bicicletta).

RAIM. Zitto! (tende l'orecchio).

ADELIA. (alsandosi, rasserenata). È lui!

RAIM. Sì, sì è 'l sor Guido!... L'ha rionosciuto ar modo di sonare?... Cosa li dicevo io? Uhm e lei si disperava tanto! Ha visto?... Beh, io me ne vado 'n camera mia... Dopo cinque giorni ch'un lo vede ha diritto di riman' un po' sola 'on lui!... Su, sia bella e

allegra!... Un si faccia trovà' coll'occhi gonfi e rossi dar pianto...

ADELIA. Sì, sì, avete ragione... (prende una boccia, versa un po' d'acqua su di un fazzoletto e si bagna, più volte, gli occhi).

RAIM. Brava, brava, 'osi!... Beh, dunque, io me ne vado: arivederci... (esce).

ADELIA. Arivederci e grazie, bona Raimonda...

RAIM. (di dentro). Di nulla... Stia 'ontenta...

SCENA II. — DETTA E GUIDO.

Breve pausa, poi, Guido, in 'tenuta da ciclista — berretto, pantaloni corti con calze di lana e giubba con ciotola — appare soffermandosi nel vano della porta, dicendo, sommessamente):

GUIDO. Adelia?...

ADELIA. (con slancio) Guido, Guido mio! (si lanciano uno tra le braccia dell'altra baciandosi ripetutamente).

GUIDO. (dopo un'altra pausa, guardando per la stanza). Il bimbo?

ADELIA. (cingendolo sempre con un braccio lo conduce, in punta di piedi, presso il paravento e gli addita la culla). Guardalo: eccolo lì che se la dorme com'un papa... Un pare un angolino sceso dar cielo?...

GUIDO. (si scioglie dolcemente dal braccio di Adelia che lo cinge ancora e si china verso la culla). Sì, sì... Tesoro mio! (si sente il suono di un lungo bacio)

ADELIA. (sottovoce). Lo sveglial? GUIDO. (scostandosi dal paravento e fissando ancora, con compiacenza, la culla). Oh, no, no, dorme un sonno troppo quieto e profondo...

ADELIA. Or ora m'aveva tanto 'mpensierita... GUIDO. (turbandosi). Perché?...

ADELIA. Era 'nquieto, accucciato... gli bruciava la testina e le manine come 'l foo... mi pareva 'he avesse la febbre...

GUIDO. Davvero? (corre dietro il paravento e dopo un momento torna verso Adelia). No, no, 'l bimbo ora un ha nulla: è fresco e calmo... ha il respiro regolare e dorme quieto... Quando s'è addormentato?

ADELIA. Poo fa...

GUIDO. Si desterà prima che me ne rivada?

ADELIA. S'un è anco desto si sveglial piano piano...

GUIDO. Ah, son cinque giorni c'hun me lo stringo fra le braccia e mi paion cinque anni! (getta dei baci verso la culla). Toh, toh, povero amore! Toh, prenditi tutta l'anima mia 'n questi bacioni!

ADELIA. (in uno slancio d'affetto gettandogli al collo). Ah, Guido, Guido mio e io che credevo... (piange).

GUIDO. (sorpreso). Che cosa?... Perché piangi?...

ADELIA. Ah, perdonami, perdonami; mi par d'aver troppo rimorso 'n fondo 'ar core!

GUIDO. Rimorso? Rimorso di che?... Ma cos'è mai successo?...

ADELIA. Discorrendo, or ora, con Raimonda 'he cercava 'onfortarmi perché mi disperavo di un vederti più, hò detto tanto, tanto male di te!... Credevo 'he tu m'avevi abbandonato 'olla mi' povera creaturina là... (piange).

GUIDO. Ah, bambina e scioccarella ch'un sei altro!... Abbandonarti? E perché?... (la stringe al seno e la bacia con trasporto).

ADELIA. (c. s.) Compaticissimi, compaticissimi: erano cinque sere ch'un ti vedevo...

GUIDO. Ma non per colpa mia...

ADELIA. No?, e per colpa di chi allora?

GUIDO. (titubante). Mah... di una circostanza imprevista...

ADELIA. (notando il di lui imbarazzo). Guido, cos'è stato? Dimmi tutto, dimmi tutto; voglio saper tutto.

GUIDO. Non c'è nulla da allarmarsi...

ADELIA. Donque è successo quarcosa?... Discorri, via, discorri!...

GUIDO. (c. s.) Sai, c'è mio padre...

ADELIA. Tu' padre, tu' padre?... (con un grido). Ha saputo?!

GUIDO. ...Tutto!...

ADELIA. Tutto?... (accasciata). Ah, povera me, povero 'l mi' piccino!... (si lascia cadere su di una sedia scoppiando in pianto).

(Continua).